

Omelia per la Solennità dell'Epifania del Signore

Basilica S. Maria in Aracoeli, 6 gennaio 2024

Cari fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace!

Ancora una volta siamo saliti sul colle del Campidoglio, cuore di questa Città da oltre due millenni, per celebrare l'Epifania, la manifestazione del Signore Gesù a tutti i popoli.

Oggi il Natale giunge al suo culmine come un messaggio per tutta l'umanità. Il centro è sempre lo stesso, un Bambino che ci è stato dato: il suo nome è Principe della pace. L'umile immagine del Santo Bambino di Aracoeli che stasera onoriamo, come il popolo romano fa da ormai quasi cinquecento anni, ci ricorda il cuore del Natale, soprattutto in tempo di guerra.

La parola che in questa festa voglio mettere in evidenza su questo colle stasera è *ricerca*.

I Magi hanno negli occhi un lungo cercare. Non si improvvisa un viaggio come il loro.

Non si lasciano casa e sicurezze se non si è mossi interiormente da qualcosa di molto forte che motivi e ci faccia uscire da noi stessi.

Il profeta Isaia ci ha mostrato il cammino dei popoli che cercano quel luogo nel quale il Signore è presente e agisce: è Sion, Gerusalemme. Allo stesso tempo, anche il popolo eletto deve imparare a cercare e a cambiare il suo sguardo, per riconoscere che tanti si sono radunati e vengono da lontano per salire a Sion e incontrare il Signore.

Nel popolo che il Signore ha scelto, ci siamo anche noi!

C'è sempre la tensione tra chi pensa che si debba rimanere tra noi per proteggersi e chi sente che l'andare oltre di sé

compie la vocazione e la missione ricevuta. Siamo possessori esclusivi della verità o restiamo cercatori del senso e della Presenza ultima, che conduce la realtà verso il suo compimento?

Oggi vediamo popoli e porzioni delle nostre società chiudersi nella ricerca della propria affermazione, negando gli altri e perfino aggredendoli, sino all'uso della violenza.

I Magi lo sperimentano nell'atteggiamento falsamente benigno di Erode, che invece ha paura della loro ricerca e del suo frutto: trovare un Bambino. Il tiranno sente minacciato il suo potere e piega la Scrittura stessa a confermarlo.

Eppure, i Magi continuano il loro cammino, seguono la loro intuizione, si fidano di un debole segno come la stella, loro che erano abituati a scrutare il cielo e i suoi segni.

Possiamo attraversare questo tempo oscuro, se restiamo persone e credenti capaci di restare in cammino, in ricerca. Per farlo come cristiani non stanchiamoci di scrutare quelle stelle che solo l'ascolto del Vangelo fa brillare. Apriamo il Vangelo, leggiamolo, da soli e insieme, ascoltiamo lì la voce del Signore e la sua presenza viva. Ecco la fede!

Dall'ascolto di quanto dice il Signore, impariamo anche ad ascoltare meglio chi è intorno a noi, nella comunità cristiana e non solo. Le donne e gli uomini di oggi, cristiani e non, che sono in cammino, che pensano con la loro testa, che restano inquieti nella ricerca e nella lettura e interpretazione di quanto accade oggi, sono nostri compagni di viaggio.

Com'è urgente questo ascolto! Infatti, vediamo così violenta la tentazione di reagire, negare l'altro e le sue idee, non cercare con lui, ma presupporre di sapere già tutto.

Forse per questo rifiutiamo chi è diverso da noi per provenienza, lingua, cultura. Persone di altri paesi, migranti, persone in disagio di vario genere, non ultimo oggi quello

mentale, donne e bambini sono un problema non solo per ragioni economiche, ma per la paura profonda che l'altro, lo sconosciuto, provoca in noi. Ci sembra di perdere terreno, spazio, potere. Era la paura di Erode ieri, è la nostra oggi. Vogliamo dominare e non perdere nulla, assicurarci un futuro solo per noi.

Non è forse questa la radice di tante guerre che proliferano negli oltre cento conflitti bellici presenti nel pianeta, nelle guerriglie urbane delle nostre società, nel rifiuto degli altri, nella violenza sulle donne e sui più deboli, nell'aggressività che popola lo spazio della rete?

Per questi motivi è urgente restare alla scuola dei Magi e educarci a mantenere negli occhi la passione per un lungo cercare. Per questo ci vuole preghiera, lettura, riflessione, sguardo contemplativo, confronto di idee diverse, rispetto e curiosità per le posizioni diverse dalle nostre. Non possiamo restare seduti, fermi, cristiani al sicuro in uno spazio protetto fuori dalla realtà, tanto da diventare sedentari, bloccati, incapaci di riconoscere il passaggio dello Spirito nei tanti sentieri dell'umanità variegata di questo tempo.

Non si è nascosto da noi il Signore, ci chiede piuttosto di metterci ancora una volta in cammino e di cercarlo per vie diverse da quelle rassicuranti di una religione a rischio di restare avulsa dalla vita.

L'Eucarestia che celebriamo ci mette in cammino, come i discepoli di Emmaus; il Signore stesso cammina con noi e ci apre gli occhi alle Scritture per accoglierlo presente qui e tra noi.

Siamo venuti anche a noi a cercare il Bambino, per riconoscerlo tra le braccia di Maria.

A te ci affidiamo, Santa Madre di Dio e Regina della Pace, perché non ci stanchiamo di continuare a credere in Gesù Cristo proprio oggi e di imparare a farlo sempre di nuovo.

Accompagnaci Tu, Madre dell'ascolto e della pace, a restare aperti allo Spirito che ci parla nelle pagine del Vangelo e della vita nostra e di tanti.

Aiutaci a saper vivere in questo tempo con gli occhi aperti, più capaci di riconoscere le tentazioni che esso genera, per imparare a porre scelte concrete e portatrici di vita.

Inspira Tu, Figlia di Sion, ai responsabili delle nazioni, mediazioni per la tregua, la pace e l'aiuto umanitario, soprattutto dove divampa la guerra, dall'Ucraina al Medio Oriente, da un continente all'altro, fin nelle nostre famiglie e comunità, solo in apparenza tranquille.

Da questo colle veglia, Madre nostra, anche su questa Città Eterna, perché sia ambiente vivibile per tanti, aperto e accogliente verso lingue e culture nuove, desiderosa di camminare con i giovani, non sorda al grido muto di tanti poveri e invisibili, tra cui anziani e persone sole, attenta alle voci delle sue vaste periferie, capace di buone politiche attente alla dignità della persona, desta anche alla dimensione spirituale dell'uomo, al suo desiderio di un "di più" che da soli non sappiamo darci.

Accompagnaci, o Madre, che da questa ara del cielo vegli sui nostri cammini, spesso contorti e faticosi; mantienili orientati al tuo Figlio, che è benedetto nei secoli dei secoli.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale